Salmo 89

1 Maskil. Di Etan, l'Ezraita.

2 Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,

3 perché ho detto: "È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".

4 "Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

5 Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono".

6 I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

7 Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

8 Dio è tremendo nel consiglio dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.

9 Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti?
Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.

10 Tu domini l'orgoglio del mare,
tu plachi le sue onde tempestose.

11 Tu hai ferito e calpestato Raab,
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

12 Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;

13 il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati,
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.

14 Tu hai un braccio potente,
forte è la tua mano, alta la tua destra.

15 Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,
amore e fedeltà precedono il tuo volto.

16 Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

17 esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

18 Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

19 Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

20 Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
"Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

21 Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;

22 la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

23 Su di lui non trionferà il nemico
né l'opprimerà l'uomo perverso.

24 Annienterò davanti a lui i suoi nemici
e colpirò quelli che lo odiano.

25 La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

26 Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.

27 Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

28 Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

29 Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

30 Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.

31 Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

32 se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi,

33 punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

34 Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.

35 Non profanerò la mia alleanza,
non muterò la mia promessa.

36 Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:
certo non mentirò a Davide.

37 In eterno durerà la sua discendenza,
il suo trono davanti a me quanto il sole,

38 sempre saldo come la luna,
testimone fedele nel cielo".

39 Ma tu lo hai respinto e disonorato,
ti sei adirato contro il tuo consacrato;

40 hai infranto l'alleanza con il tuo servo,
hai profanato nel fango la sua corona.

41 Hai aperto brecce in tutte le sue mura
e ridotto in rovine le sue fortezze;

42 tutti i passanti lo hanno depredato,
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.

43 Hai esaltato la destra dei suoi rivali,
hai fatto esultare tutti i suoi nemici.

44 Hai smussato il filo della sua spada
e non l'hai sostenuto nella battaglia.

45 Hai posto fine al suo splendore,
hai rovesciato a terra il suo trono.

46 Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza
e lo hai coperto di vergogna.

47 Fino a quando, Signore,
ti terrai nascosto: per sempre?
Arderà come fuoco la tua collera?

48 Ricorda quanto è breve la mia vita:
invano forse hai creato ogni uomo?

49 Chi è l'uomo che vive e non vede la morte?
Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi?

50 Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo,
che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

51 Ricorda, Signore, l'oltraggio fatto ai tuoi servi:
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,

52 con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano,
insultano i passi del tuo consacrato.

53 Benedetto il Signore in eterno.
Amen, amen.

Un mondo di grazia sarà edificato.

Questo salmo è composto da parti diverse tra loro, tanto che alcuni biblisti lo considerano il frutto di un assemblaggio, probabilmente una composizione derivante da uno scritto più antico, rimaneggiato e risistemato.
Ma nel suo insieme può anche essere colto in un'altra luce, come un salmo che intende tenere uniti tanti aspetti e momenti differenti della storia del popolo d'Israele, perché in questa unità sta il loro significato.
La prima parte è dedicata alla creazione; la creazione non è un fatto, una realtà; essa è piuttosto un accadere, un divenire, il risultato di una lotta che il Signore conduce contro dei nemici e di cui esce vincitore.
Per questo egli è il Signore potente, che non ha eguali, che domina il mare (simbolo del caos indistinto) e il mondo intero.
Ma questa creazione non è disgiunta dalla storia (YHWH ha creato il Tabor e l'Ebron che fanno parte della storia di Israele e ha stretto un patto con Davide destinato a durare nel tempo), dunque la creazione è continua, la presenza del Signore è per sempre.
Il Signore ha eletto un piccolo popolo e il suo re, per manifestare la sua presenza e la sua grazia/benevolenza (e la scelta del piccolo popolo sta a significare la preferenza per chi è debole e inoltre che è la forza del Signore ad agire attraverso la debolezza umana).
Il re è simbolo dell'intero popolo e dunque la predilezione di cui è rivestito (viene unto, consacrato dal Signore stesso) è segno di elezione per l'intero Israele. A questo re e al suo popolo sono dirette le promesse di un futuro fecondo (il più alto tra i re della terra, su di lui non trionferà il nemico, stabilirò per sempre la sua discendenza, l'alleanza di YHWH gli sarà fedele).
Ma ricordiamo che unto, consacrato, è il significato della parola "messia" e il popolo di Israele è stato scelto, ma per una prospettiva che sempre di più appare universale, una salvezza che è estesa a tutte le nazioni.

Il salmo, dopo aver celebrato la grazia del Signore, passa a esprimere l'amarezza e lo sconforto determinati dalla situazione di oppressione e di infamia in cui si trova Israele. Così si passa dalla lode al Signore per la su benevolenza alla delusione per lo stato di profonda sofferenza.
Da qui la domanda che spesso si leva dalla storia di Israele: *fino a quando?*
Fino a quando Signore consentirai questa nostra prova, sino a quando durerà la nostra oppressione (l'esilio a Babilonia, la dispersione/diaspora, la Shoah)?
(In questi giorni nella liturgia ambrosiana si leggono le pagine dell'Apocalisse, Ap 6, 9-10, dove ritorna la stessa domanda "Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la Parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa. Essi gridarono a gran voce "Fino a quando aspetterai Signore santo e veritiero, per fare giustizia ?").
E alla sofferenza di Israele l'orante aggiunge la propria, a causa della sua breve vita e dell'inesorabilità della morte.
Non c'è dunque separazione tra creazione e storia, tra momenti di grazia e quelli di sofferenza, tra la preghiera del popolo e quella personale; si è parte dello stesso "corpo", c'è un unico senso e legame solidale in tutto quello che succede.
Israele è il popolo scelto dal Signore, ma è un popolo come tutti gli altri: molti sono i suoi errori, le sue deviazioni, conosce momenti felici e tanti altri dolorosi, è spesso vittima di nazioni più forti.
Dunque gli alti e i bassi della sua vita, e della sua preghiera, non sono molto diversi dalle nostre esperienze.
Ma Dio è fedele e questa storia ha un senso e ha preparato tra infinite vicissitudini l'avvento di Cristo.
La figura del re, dapprima vissuto come un conquistatore terreno, sempre di più viene considerata un'immagine messianica, le attese si spiritualizzano, le prove rendono più profonda la religione di Israele.
La misericordia di Dio sovrasta su tutto, sulla creazione, sulla storia, sulle promesse future.
Una diversa e bellissima traduzione del versetto3 invece dice "La mia grazia rimane per sempre" recita " *Un mondo di grazia sarà edificato"*.
La grazia di Dio già presente oggi, un giorno arriverà a permeare tutto l'universo, tutto il mondo sarà grazia, misericordia.

Mentre scrivo queste brevi riflessioni è il mio compleanno (30 ottobre) e penso alla "piccola" storia della mia vita: la mia famiglia d'origine, quella attuale, ai tanti amici che ho avuto e che ho, alle tante realtà a cui ho partecipato, alla chiesa a cui mi sento profondamente legato.
E sento come siano state un dono grande di cui ringrazio il Signore e insieme come siamo parte di una realtà più grande di noi in cui dai tanti legami che si stabiliscono proviene dagli altri una linfa vitale di cui dobbiamo essere costantemente riconoscenti.